

# ATTI E MEMORIE DELL'ATENEO DI TREVISO

nuova serie, numero 4  
anno accademico 1986/87



## INDICE

Giovanni Netto - La città e la provincia di Treviso nella « Anagrafe veneta » del 1766 . . . . .	Pag. 7
Antonio De Nardi - La frana del Vajont, 23 anni dopo . . . . .	» 49
Emilio Lippi - Un nuovo frammento del poemetto veneto duecentesco sulla <i>Bona Çilosia</i> . . . . .	» 57
Giuseppe Leopardi - V. N. Shirodkar: un nome da ricordare nella storia della Ginecologia . . . . .	» 79
Alessandro Minelli - Aspetti dimensionali del <i>Systema Naturae</i> . . . . .	» 85
Bruno Pasut - Il maestro Sante Zanon nel ricordo di un amico e collega . . . . .	» 93
Giuliano Romano - Geometria preistorica . . . . .	» 101
Antonio Chiades - La grande guerra nella memoria collettiva. Storie di follia e di umanità . . . . .	» 111
Luigi Melchiori - Testimonianze toponomastiche dell'antico pago dei Misquilesi ai piedi del Grappa e il presumibile valore semantico del suo nome . . . . .	» 115
Giuliano Simionato - Niccolò Moretti (1763-1821) uno stile nella musica d'organo trevigiana . . . . .	» 131
Giancarlo Marchetto - Elementi climatologici per l'anno 1986 . . . . .	» 143
Sommario delle attività culturali (anno accademico 1986-87) . . . . .	» 147
Nuovo statuto dell'Ateneo di Treviso, testo del 1871 modificato dall'Assemblea dei Soci del 28 aprile 1984 . . . . .	» 151
Ateneo di Treviso (elenco dei soci al 31 gennaio 1987) . . . . .	» 157

## IL MAESTRO SANTE ZANON NEL RICORDO DI UN AMICO E COLLEGA

BRUNO PASUT

Le parole « amico e collega » che appaiono nel titolo trovano la loro ragion d'essere, perché fra chi scrive ed il Maestro Zanon vi era dimestichezza da oltre trent'anni. Infatti, la prima conoscenza risale al 1933, quando egli, quale maestro del coro al Teatro Comunale, suggerì alla Direzione Artistica — che stava cercando un organista occorrente nell'Opera « La Gioconda », in cartellone quell'anno — di valersi di colui che assolveva tale incarico nel Duomo di Treviso dal 1928.

Così iniziati, i rapporti continuarono spontanei e sempre più amichevoli e nel 1936 si rinsaldarono maggiormente grazie alla collaborazione pianistica datagli per l'esecuzione al Teatro Comunale de « Il Persono del Signore » e del « Trittico di Pasqua », dei quali Zanon, oltre che Autore, fu anche Direttore. Nel 1942-43 lo scrivente è nuovamente al suo fianco durante la Stagione Lirica invernale del Teatro « La Fenice » di Venezia quale Maestro Sostituto ed altro Maestro del Coro; poi, per alcuni anni, anche in veste di Organista solista — sempre in quel teatro — per i concerti in cui erano richieste le prestazioni del Coro e del colista d'Organo. Infine, dal 1954 diventa suo collega d'insegnamento al Conservatorio « B. Marcello » e nel 1965, alla sua morte, successore nella cattedra di cui era titolare: « Musica Corale e Direzione Coro ».

L'estensore di queste note si propone ora di seguire i momenti salienti della vita del Maestro, ben lungi, tuttavia, dalla presunzione di potere e saper illustrare come si converrebbe l'insieme degli eventi che l'hanno contrappuntata.



A Fonte Alto, ridente paesino ai pie' delle Prealpi, là dove il massiccio del Grappa domina sui monti circostanti, nasce il 2 febbraio 1899 un bimbetto che già dopo pochi anni richiamerà su di sé l'attenzione per le non comuni qualità musicali di cui madre natura l'ha dotato, offrendone ben presto prove tangibili sia nel suono dell'organo che nelle sue composizioni per uso liturgico.

È Sante Zanon.

I primi anni dell'infanzia li trascorre nel paese natio, fino a quando ha la triste sventura di rimanere orfano. È allora che lo zio Monsignore — Arciprete di Spinea (Venezia) — lo accoglie nella sua canonica, lo forgia spiritualmente, moralmente e gli dà quelle basi culturali che il ragazzo, dotato

d'intelligenza pronta e vivace, svilupperà poi ampiamente affinando sempre più la sua spiccata sensibilità, in virtù della quale dimostrerà di trovarsi a tutto suo agio vuoi allorché si tratterà di utilizzare il pentagramma per dar vita alle sollecitazioni della sua inventiva musicale, vuoi la tavolozza per realizzare quelle pittoriche, vuoi i versi per le poetiche.

Inizialmente lo avvia agli studi musicali il veneziano maestro Goffredo Giarda, organista, poi insegnante di Teoria all'allora Civico Liceo Musicale « Benedetto Marcello », il quale dopo alcuni anni, conscio dei suoi limiti, indirizza il promettente allievo al Maestro Francesco de' Guarnieri — grande didatta ed anche lui insegnante al « B. Marcello » — che, resosi conto delle effettive capacità del ragazzo, del suo entusiasmo per lo studio e della sua ferrea volontà d'impadronirsi d'ogni segreto dell'Armonia, del Contrappunto e Fuga — in una parola, della Composizione —, scriverà al M<sup>o</sup> Giarda ringraziandolo caldamente per avergli inviato un tale discepolo, assicurandolo, fra l'altro, che delle tante lezioni che egli deve impartire per obbligo, quella a Zanon è una delle poche capaci di procurargli davvero interesse e soddisfazioni.

Con quella preziosa guida Zanon consegue a pieni voti e lode il Diploma di Composizione a Bologna nel 1921 e, nel 1924, il Diploma di Canto Corale al « B. Marcello ». Contemporaneamente allo studio della musica egli segue anche quello culturale e supera con il massimo dei voti e la lode le prove per il Diploma Magistrale, acquisendo in tal modo titolo preferenziale, e decisivo stante le circostanze, per la sua nomina allorché il Comune di Treviso dovrà provvedere alla scelta di un maestro elementare che affianchi il titolare dell'insegnamento di Canto nelle scuole elementari (M<sup>o</sup> Luigi Carrer, ormai in avanzata età e prossimo alla quiescenza), al quale, poi, subentrerà.

Innumeri sono i lavori ch'egli compone per quel mondo di bambini, musicando poesie, scenette varie, operette, ecc. (una di quest'ultime, particolarmente bella, fu « Il Circo », purtroppo andata perduta assieme a molte altre composizioni causa i trasferimenti di abitazione dovuti agli eventi bellici). Spesso di tali lavori scrive anche i testi letterari; altre volte, invece, si avvale di testi che gli prepara la maestra Alice Bortolozzi (cugina per linea paterna con il Prof. Menenio, Primario Anatomo-Patologo dell'Ospedale di Treviso), la quale cura anche la regia delle rappresentazioni, attività da lei praticata con tutta naturalezza grazie alle sue eclettiche innate qualità ed all'entusiasmo che la anima.

Il lavoro comune svolto e la stima nutrita l'un per l'altro creano i presupposti dai quali scoccherà la scintilla affettiva che li conturrà all'altare ed il loro matrimonio sarà allietato dalla nascita di Maria Barbara, dapprima, e da Maria Giuseppina, poi.

Non si creda, tuttavia, che gli obblighi inerenti l'insegnamento ai bambini delle scuole elementari — quantunque sempre scrupolosamente e generosamente assolti — assorbissero ogni suo interesse; tutt'altro, anzi, perché in virtù della carica interna che continuamente lo sospinge, egli, in quel periodo, oltre che proseguire nelle composizioni, assume anche la cattedra di Armonia all'Istituto Musicale « F. Manzato » e contemporaneamente si accinge a prendere in mano le sorti del Coro dell'Istituto stesso, compiendo una paziente, minuziosa opera didattico-artistica che vedrà il suo coronamento a Roma, nel 1929, quando vincerà il primo premio al Concorso Nazionale Corale.

Il suo inserimento in quel « mondo trevisano su misura » avviene intanto sempre più profondamente ed il Maestro si lega d'amicizia in modo particolare con personalità di spicco della vita culturale cittadina, alcune delle quali diverranno suoi stretti collaboratori, perché saranno coloro che gli prepareranno i libretti per le sue composizioni di grande respiro od illustreranno pittoricamente la pubblicazione dei Canti Popolari.

Ricordiamo Mons. Francesco Tònolo, il Prof. Silvio Zorzi (eletto spirito francescano), il Rag. Carlo Dozzo, Giuseppe Mazzotti, Sante Cancian, Arturo Malossi, Comisso, Rossi. Periodo indubbiamente felice, per la vita culturale trevigiana, quello che precede lo scoppio dell'immane secondo flagello mondiale, segnatamente sotto il profilo artistico, poiché la città ha la rara ventura di vedere operante in quel tempo un trio d'eccezione al quale molto deve per il suo prestigio: Zanon, Cancian, Malossi, ognuno dei quali indiscutibilmente in possesso di quel misterioso soffio che contraddistingue l'Artista.

Zanon è un lavoratore metodico, instancabile e preciso, che ama annotare con accuratezza sul pentagramma il suo pensiero, tanto che, riprendendo la penna in mano, giorno dopo giorno, non deve ricreare ogni volta la particolare atmosfera in cui la sua mente era immersa al momento nel quale aveva in precedenza sospeso il lavoro, ma la sua vena melodica può riprendere a fluire spontaneamente, così come altrettanto logica si realizza contemporaneamente la veste armonico-contrappuntistica che la completa.

I vasti interessi culturali del Maestro gli consentono di accostarsi a vari generi musicali, tanto nel campo della musica sacra che profana, lasciandovi la tipica impronta della sua personale sensibilità, che non poteva ovviamente non riflettere lo spirito dell'ambiente nel quale si era trovato inserito già in tenera età, rimanendovi poi fino a quando darà inizio all'attività trevigiana.

Nella maggior parte dei suoi lavori, assieme al sicuro magistero artistico affiora una componente di austerità, di alato misticismo ed al tempo stesso anche di intima serenità dovuta alla trasparente semplicità del suo animo, quella semplicità e schiettezza che lo rendono così stimato dai veri musicisti, così amato dagli amici, dai suoi Coristi e da coloro che abbiano occasione di venire a contatto con lui per qualsivoglia ragione.

Lo spirito del Canto Gregoriano, che aveva contrassegnato fin dalle prime esperienze il suo cammino nello studio della musica, sarà assimilato a tal punto da divenire un asse portante della sua arte, alla quale donerà un riverbero tutto particolare ed una conotazione senz'altro squisitamente personale, come verrà rilevato anche da illustri Compositori, Direttori d'Orchestra (Malipiero, Gavazzeni, ecc.). Eccone alcuni esempi, tratti fra i più importanti della sua feconda produzione (in ordine cronologico): Messa Solenne 1<sup>a</sup>, a 3 voci miste (1928) - Messa Solenne 2<sup>a</sup>, a 3 voci miste (1929) - Messa Gregoriana, a 4 voci miste (1930) - Ecce Virgo, sacra rappresentazione in tre momenti, per Soli, Coro ed Orchestra (1933) - Messa Solenne 4<sup>a</sup>, a 4 voci miste (1934) - Il Perdono del Signore, Oratorio in quattro tempi, per Soli, Coro ed Orchestra (1934) - Santa Caterina da Siena, Leggenda breve in forma di sacra rappresentazione, in tre parti (1936) - Trittico di Pasqua, Oratorio in tre parti, per Soli, Coro ed Orchestra (1936) - Il Natale, Oratorio in due parti, per Solo, Coro ed Orchestra (1938) - Il Cantico di Santo Francesco, per Solo di Baritono, Coro ed Orchestra (1940) - Te Deum, per Coro ed Orchestra (1940) - Tantum Ergo, a 3 voci miste ed organo (1944) - Sequenza, per



Solo, Coro ed Orchestra (1945) - La decapitazione di Nicolò di Toldo (lettera CDXXXIII di Santa Caterina da Siena), per Solo, Coro ed Orchestra (1949) - Tre Tempi Mistici, per Orchestra (1950) - Quattro Movimenti di Polifonia Gregoriana, per Coro a 4 voci miste (1954) - Cinque Momenti di Polifonia Gregoriana, per Coro a 4 voci miste (1954) - San Francesco d'Assisi, breve vita in forma di sacra rappresentazione, in 3 parti (1964) - Ave Maria, per Coro a 3 voci miste ed Organo (1954).

Inoltre vi sono numerose altre composizioni di carattere liturgico e corale (Messe, Mottetti, Cantate, ecc.) che, pur di più modesto valore, costituiscono tuttavia una valida testimonianza di quanto precedentemente asserito.

Impianto in parte diverso — com'è naturale, del resto — hanno invece: Krisna, Mistero in 4 atti (1928) - Il Sogno, melodramma in 3 atti (1930) - Momenti Lirici, per Orchestra (1932) - Tre Preludi per pianoforte (Novella, Laude, Danza) (1933) - Due Studi da Concerto, per Orchestra (1934) - Canti Strapaesani, per Coro (1934) - Sinfonia in 4 tempi (1935) - Quartetto per Archi (1935) - La quercia caduta, su poesia di Giovanni Pascoli, per Coro a 4 voci virili (1935) - Notte di neve, ugualmente su poesia di G. Pascoli, per Coro a 4 voci virili (1936) - Preludio Eroico, per Orchestra (1938) - Idilli paesani, per Orchestra (1940) - Cangrande della Scala, melodramma in un Prologo, 3 atti ed Epilogo (1941) - La Matrona di Efeso, melodramma in 1 atto, dal « Satiricon » di Petronio (1943) - Canti Asolani, per Orchestra d'Archi (1952) - Tre Carmi, da « Catulli veronensis carmina », per Coro a 4 voci miste (1954) - Due Canti Leopardiani (Imitazione, A se stesso), per voce ed Orchestra (1956) - Musiche di scena per la commedia « Chi la fa l'aspetti », di Carlo Goldoni (Allegro brillante, Allegro burlesco, Andante patetico, Minuetto), per 2 Oboi ed 1 Fagotto (1958) - Ricercare e Toccata, per 4 Trombe (1958) - Concerto per Pianoforte ed Orchestra (1960) - Ricercare sulla Dominante, per Quartetto d'Archi e Pianoforte (1960).

Un'imponente mole di lavori di grande impegno, dunque, alla quale va aggiunta pure la raccolta delle Cento Canzoni della Marca Trevigiana; quest'ultime videro una prima edizione nel 1935 e la seconda nel 1970 — ambedue con i tipi della Tipografia Zoppelli di Treviso — corredata dai gustosi schizzi di Sante Cancian. Tali Canzoni, pubblicate solo con le singole melodie ed il testo, sono frutto di un'annosa, paziente ricerca svolta nell'intera Marca a fianco di Giuseppe Mazzotti, il cui compito era curare la parte riguardante i testi, mentre Zanon trascriveva la linea melodica, che veniva cantata spesso da esecutori in età avanzata, i quali riproponevano le « Cante » così come le avevano sentite dai « veci ». Quante di queste Canzoni Zanon abbia poi effettivamente armonizzato non è dato conoscere, perché non sono state pubblicate in un volume e riesce quindi difficile precisarne il numero, tanto più che egli le componeva per inserirle nel repertorio del suo Coro (quello dell'Istituto Manzato di cui s'è fatto cenno in precedenza), molti componenti del quale erano a loro volta direttori di coro nei paesi limitrofi o ne facevano parte, per cui accadeva spesso che i manoscritti originali passassero con facilità da una mano all'altra (Zanon, generoso per natura, ne concedeva frequentemente il permesso). Ecco perché molti manoscritti sono oggi introvabili.

Attualmente 16 Canzoni armonizzate sono in possesso del M<sup>o</sup> Piero Pagnin, che assicura *d'averle copiate dal manoscritto originale* prestatogli per-

sonalmente dall'Autore e subito restituito; altre 37, fra armonizzazioni ed elaborazioni, sono incluse nel volume edito a Venezia nel 1982 da «RES MUSICA ANTIQUA», a cura di Don Giovanni Zanatta, il reperimento delle quali è tutavia risultato molto arduo e sulla cui autenticità, in alcuni casi, sorgono dubbi riguardanti la sostanza armonica, o l'apposizione del testo alla linea melodico-ritmica, o la struttura in generale, causa i probabili errori nei quali possono essere involontariamente incorsi i vari amanuensi nel copiare le partiture od anche le singole parti per poter all'occorrenza ricostruire le partiture andate smarrite.



Molte composizioni del Maestro ottennero prestigiosi riconoscimenti in Italia ed all'Estero, come, ad esempio: i «Canti Strapaesani», che vinsero il 2° premio nel 1935 al Concorso di Venezia; il Quartetto per Archi, vincitore del 1° premio nel Concorso di Verona del 1937; la Santa Caterina da Siena, che inaugurò il Festival di Musica Moderna al Teatro Donizetti, di Bergamo, nel 1939. All'Estero è da annoverare il Premio al Concorso Internazionale di Malines (Belgio) per la Musica Sacra, ove aveva inviato la Messa Solenne IV.



Per completare il quadro delle attività nelle quali il Maestro dava il suo prezioso apporto d'esperienza e di dottrina occorre riferirsi anche alla collaborazione nel Teatro Comunale di Treviso, come Maestro del Coro, ove il suo nome appare per la prima volta nel 1925 e vi ritornerà quasi annualmente fino alla Stagione Autunnale del 1946.

Nonostante questo fervore di vita profesisonale, Zanon trova pure modo, dal 1933 al 1938, di seguire periodicamente le lezioni di «Alta Composizione» che il M° Gianfrancesco Malipiero teneva in quell'epoca presso l'allora Civico Liceo Musicale «B. Marcello» di Venezia.

La fama ormai da tempo raggiunta fa sì che gli venga conferita nel 1939 la nomina a Direttore del Coro al Teatro «La Fenice», indi, nel 1940, cattedra di «Musica Corale e Direzione di Coro» — di nuova istituzione — al «B. Marcello», incarichi che lo costringeranno con suo grande rammarico a staccarsi gradatamente da quell'ambiente trevigiano che tanti anni prima l'aveva accolto e seguito, gioendo con lui per la sua continua progressiva ascesa. Il contraccolpo psicologico riportato lo farà decidere d'evitare categoricamente, in avvenire, altri trapianti in nuove sedi, lasciando così cadere vantaggiose offerte pervenutegli, quali quella del Teatro alla Scala, di Milano, che, dopo la morte del M° Vittore Veneziani, gli proponeva la direzione del Coro; quelle del Teatro dell'Opera, di Roma, e del Teatro di San Francisco, negli Stati Uniti d'America, per lo stesso motivo, della R.A.I. di Torino, ed altre.

Il suo animo, il carattere, l'attaccamento alla famiglia ed alle città in cui aveva trascorso un periodo tanto importante della sua esistenza lo facevano rifuggire dal pensiero di dover ancora una volta affrontare il trauma

che si sarebbe inevitabilmente ripetuto allontanandosi dal luogo delle sue tranquille abitudini di lavoro e dalle sentite amicizie, alle quali tanto valore attribuiva il suo cuore.

Rimase quindi decisamente a Venezia, ove, al termine del secondo conflitto mondiale, aveva trasferito anche la famiglia, sfollata dapprima a Giarvera del Montello e poi a Villorba (Treviso) in conseguenza dei bombardamenti che tanti lutti e rovine avevano arrecato alla città.



Giungiamo così al 1962, l'anno nel quale la salute del Maestro comincia a deperire. Poiché accusa alcuni noiosi disturbi, il cugino acquisito, Prof. Bortolozzi, gli consiglia di sottoporsi ad una serie di esami clinici e radiografici, il cui risultato evidenzia malauguratamente la presenza di cellule tumorali nell'organismo. Le lunghe cure praticate non sortono l'effetto sperato ed all'inizio dell'anno 1963 ha luogo il ricovero all'Ospedale di Treviso e l'intervento chirurgico per estirpare dalle radici il male che affligge il Maestro. Durante la degenza riceve alcune visite del M<sup>o</sup> Malipiero, che lo commuovono profondamente ma al tempo stesso gli arrecano grande conforto.

Piuttosto burrascoso si rivela il decorso post-operatorio, ma poi buona è la ripresa, al punto che Zanon ritorna ai suoi normali impegni d'insegnamento al Conservatorio (gli viene affidata anche la vice-direzione!), rientra alla « Fenice » e prosegue nelle composizioni (è allora che dà inizio al « San Francesco d'Assisi », che riuscirà a terminare appena poco tempo prima della morte, e scriverà altresì l'« Ave Maria », ultima sua preghiera in vita).

L'orizzonte si oscura nuovamente nel 1964, quando all'esame radiografico di controllo viene riscontrato che i disturbi polmonari e le intermittenti cefalee lamentate sono di natura tumorale; successivamente, in autunno, è accertata l'instaurazione di metastasi cerebrali.

Il Maestro, sospesa l'attività, continua le cure, ma purtroppo a nulla servono, poiché il 29 gennaio 1965 — mancavano quattro giorni al compimento del sessantaseeesimo anno — spirava nella sua casa, assistito dalle figlie e dalla moglie, colei che era stata il nume tutelare della sua vita e che al suo Sante tutto aveva donato senza alcun limite — amore, intelligenza, aspirazioni personali, la carriera di attrice e regista — perché in lui aveva sempre tenacemente creduto.



Scomparso il Maestro, per onorarne degnamente la figura e l'opera l'Ente Autonomo Teatro « La Fenice » ed il Conservatorio Statale di Musica « B. Marcello » — le istituzioni, cioè, a servizio delle quali Zanon aveva profuso senza risparmio il meglio del suo sapere e della sua sensibilità — promossero il 2 aprile 1965 un concerto che ebbe luogo al Teatro « La Fenice » stesso, diretto da Daniele Paris, il cui programma presentava alcune musiche per orchestra ed il Trittico di Pasqua. In quella circostanza personalità varie vollero rendere omaggio alla memoria del Maestro con articoli che apparvero nell'opuscolo contenente il programma musicale e le note illu-



strative, edito a cura della « Fenice » con il titolo *Musiche di Sante Zanon*. Gli articoli erano stati scritti dal Sindaco di Venezia Giovanni Favaretto Fisca, nella veste di Presidente dell'Ente Autonomo del Teatro « La Fenice », dal Sovrintendente Luigi Floris Ammannati, da Giafrancesco Malipiero, Gabriele Bianchi (quale Direttore del Conservatorio « B. Marcello »), Nino Antonellini, Mario Labroca, Raffaele Cumar (in calce a tale opuscolo è riportato anche l'elenco cronologico delle opere più importanti del Maestro).

Per ricordare il decennale della scomparsa di Zanon « La Fenice » organizzò nel 1975, a Fonte Alto, in chiesa, un altro Concerto mettendo a disposizione il Coro e l'Orchestra del Teatro, diretti dal fraterno amico ed estimatore del Maestro, Ettore Gracis, ed in quell'occasione il Sen. Antonio Mazarolli tenne un commosso discorso commemorativo; fu anche pubblicato un articolo di Mario Messinis sul « Gazzettino » (giugno 1975).

Nel 1978 vi fu la traslazione delle salme del Maestro e della moglie (deceduta nel frattempo) dal cimitero di Venezia a quello di Fonte Alto; il Coro « Sante Zanon » di Treviso — fondato e diretto da Corrado Girardi — eseguì in quella chiesa, la domenica 8 Ottobre, la Messa Solenne IV<sup>a</sup> e l'Ave Maria, con la collaborazione organistica di chi scrive, ed il Prof. Bortolozzi pronunciò l'orazione commemorativa.

Anche per il quindicinale della scomparsa di Zanon (1980) lo stesso Coro, lo stesso Direttore e lo stesso oratore offrono la loro opera nel Santuario di S. Maria Maggiore di Treviso, mentre l'organista fu invece Giuseppe De Donà.

Successivamente, nel 1982, il 2 Ottobre, a cura dell'Ente Teatro Comunale, per l'Autunno Musicale Trevigiano, ebbe luogo nel Tempo Monumentale di S. Francesco un concerto diretto da Armando Gatto per celebrare l'VIII Centenario della nascita del « Poverello d'Assisi »; nel programma, piuttosto vario, era incluso anche il « Cantico di San Francesco », di Zanon, per Solo di Baritono, Coro ed Orchestra, e nel Numero Unico pubblicato dall'Ente Teatro per illustrare il programma dell'intero Autunno Musicale vennero inserite le notizie riguardanti la vita e le opere del Maestro Zanon.

Infine, il 21 novembre 1986 il Tempio Monumentale di S. Francesco ancora una volta ha ospitato una manifestazione che intendeva ricordare — seppure in ritardo — il ventennale della morte di Zanon, proponendo musiche che privilegiassero un aspetto della sua produzione — quella corale popolare — che non aveva potuto figurare nelle manifestazioni precedenti (al Maestro erano particolarmente care tali musiche).

La realizzazione del concerto si deve all'iniziativa della Consulta Provinciale trevigiana dell'A.S.A.C. (Associazione Sviluppo Attività Corali), cui hanno dato pronta adesione la Presidenza Regionale dell'ASAC, beninteso, e gli Assessorati alla Cultura della Provincia e del Comune di Treviso.

Hanno partecipato al concerto cinque Cori della Provincia iscritti all'A.S.A.C., i quali si erano altresì impegnati ad offrire generosamente la loro prestazione in segno di affetto e profonda stima per la preziosa opera che il Maestro aveva a suo tempo svolta.

Il pubblico che affollava il Tempio ha seguito con vivissimo interesse lo svolgersi del programma, dimostrando il suo gradimento con valorosi, reiterati applausi al termine di ogni brano.

Presenziavano al concerto una figlia del Maestro (Maria Giuseppina) con alcuni parenti, la vedova del pittore Cancian e la figlia di Giuseppe Mazzotti, che hanno poi ringraziato, vivamente commosse, tutti gli esecutori e gli organizzatori.

I Cori che hanno dato vita alla serata sono stati i seguenti:

STELLA ALPINA, di Treviso, diretto da Pietro Pagnin;

MONTE GRAPPA, di S. Zenone degli Ezzelini, diretto da Antonio Piotto;

TRE MOLINI, di Cavriè, diretto da Corrado Girardi;

IL CAMPIELLO, di Meduna di Livenza, diretto da Sandro Bergamo;

SANTE ZANON, di Treviso, attualmente diretto da Stefano Mazzoleni.

L'estensore di queste note ha tenuto la commemorazione ufficiale ed il musicologo Luca Zoppelli ha illustrato le caratteristiche dei brani in programma.



La presente Relazione è stata scritta nell'intento di apportare un contributo, sia pure molto modesto, per una più approfondita conoscenza dell'opera e della figura di un musicista trevigiano che, schivo di esaltazioni ed onori in vita, merita per l'intrinseco alto valore della sua feconda produzione artistica ben maggiori e più determinanti riconoscimenti di quanti gliene siano stati tributati dalla sua morte ad oggi.